

PARTE PRIMA.



HA V E N D O digiunato quaranta di, e quaranta notti bebbe poi fame. Sono affaisimi che vñdo parlare delle tentationi, e delle guerre grandissime della carne, e dello spirito, o non l'intendano, ò se pure le credono, se ne marauigliano come d'una cosa nuoua: sendo che viuano senza sturbo veruno, son quelli che auuezzì in ogni loro desiderio vbidire al senso, non sentano in loro alcun contrasto. E sappino questi simili, che quanto meno si sentono tribulati tanto piu si trouano in pericolo. La onde scriuendo San Bernardo à vn certo apollata, dice così: Io tanto piu temo del stato tuo, quanto ti ueggo mancare. E meritamente questo santo si crucciua dello stato di costui, perche non si può hauer miglior segno della dannatione di alcuno: perche nè dimostra che lo spirito sia fatto carne, e che le acconsenta, e le habbi dato l'imperio, e il governo del tutto. E in qual pericolo non è costui, che habbi fatto vna simil pazzia? Dice San Giouanni Christofo: Che se un non sente se il diauolo il tribula, accresce il suo male con questa insensibilità. Chi non sente una ferita facilmente non si cura d'hauerne un'altra, e poi la terza di mano in mano. E tanto fa questo maligno spirito, che non conoscendo noi il nostro pericolo, tanto vie piu sempre vi ci ingolfa dentro. E vedesi per esperienza che mentre l'acqua resta nella sua natura, sempre contrasta col fuoco: ma poi gettata in vna fornace ardente, non solo non lo smorza ma in oltre tanto piu l'accende. Così lo spirito sano, e non ferito, sente facilmente ogni lesione: ma quando auuezzo poi à le tentationi e non le sente, allhora si trasforma tutto nel senso, & è carnale, nè sente le ferite del diauolo, anzi non ci dolendo le disprezza. Chiunque p'tato sia che fino di presente sia stato schiauo della carne, e non habbi conosciuto la forza, e la potenza delle tentationi, sforcisi d'uscir di questi lacci diabolici, così quai da esse è legato, e allhora conoscerà il tutto. Mentre l'uccello, che ha dato nel laccio troua da mangiare, non s'auede d'esser preso, ma finita l'esca, e volendo poi uolar uia, allhor s'auede della disgratia. Così la persona, che compiace ne peccati, attende à mangiar di quell'esca fino che può, ma poi accorgendosi del pericolo, e uolendone uscire proua in quel tempo la tirannide della carne, e la potenza del diauolo.

Simi. dello spirito che serue alla carne

Simil. per quelliche stando in peccato non sono il pericolo.